

La trottola ‘lu curlë’



Era una variante del gioco della trottola, sicuramente unica nel suo genere in quanto praticata solo ad Ascoli Satriano.

Componenti e materiali per realizzare l'attrezzo:
trottola ‘lu curlë’ ricavata, con lavorazione a mano, da legno duro (castagno o ciliegio), affusolata a forma di pera (meno rotonda della comune, onde sfuggire ai colpi degli avversari) e scanalata, con incisione a spirale lungo la superficie;

punta ‘lu spuntonë’ di acciaio sottile (forgiata dai figli dei mastri ferrai che, in assenza dei loro genitori, si rendevano disponibili dietro compenso) inserita, ben salda, da un'estremità all'altra della trottola, e sporgente un paio di centimetri circa;

sferza ‘l'attaccaglië’, spago di canapa, di cui un capo viene posto verticalmente sul paleo per poi essere avvolto lungo la scanalatura e l'altro (annodato ad un coperchio di cromatina schiacciato che fa da fermo) stretto tra dito medio e anulare per effettuare più efficacemente il lancio.

Modalità

Alla gara possono partecipare un numero variabile di concorrenti.

Si traccia un cerchio, di due metri circa di diametro, entro il quale si svolgerà la singolare corrida.

Dopo la conta, al primo spettalanciare ‘a la ‘nzottë’ orizzontalmente o ‘a la ‘nzopë’ verticalmente la sua trottola; al secondo e a quelli che seguono non solo lancia la trottola verticalmente e farla girare, ma cercare di colpire quella del compagno che li ha preceduti nel lancio.

Se tutto è regolare, si riprende con una nuova manche.

Se, invece, a qualcuno non riuscirà di farla girare, questi dovrà essere il primo a rilanciare.

Chi uscirà fuori dal cerchio, cederà la sua trottola, che sarà pressata nel terreno e su di essa, a turno, si abatteranno i colpi scagliati dagli altri partecipanti.

In caso di errori gravi, come colpire un giocatore o un passante, si subirà la massima penalizzazione ‘l'acciettë e carëca prëtë’ (drammatico epilogo!): la trottola del colpevole sarà immobilizzata e tutti, impugnando la propria in una mano e una pietra nell'altra, si prodigheranno a battere e conficcare la punta ‘lu spuntonë’ su di essa, sino a spaccarla e renderla inutilizzabile, come un'accetta su di un pezzo di legno (ecco il perché della strana denominazione).

Fonte:

- Cummë jucammë na votë (Giochi e tradizioni Ascolane) di Franco Garofalo